

Episodio di Pedemontana vicentina 25.03 – 03.04.1944

Nome del compilatore la scheda: Pierluigi Dossi

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Varie	Calvene, Lugo, Fara, Salcedo, Lusiana, Conco, Marostica	Vicenza	Veneto

Data iniziale: 25 marzo 1945

Data finale: 3 aprile 1945

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ign
5	5	0	0	5	0		0						

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	5					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute:

1. Vittorio Cuccolo di Alfredo, cl. 21; partigiano della Brigata garibaldina "Pierobon" di Lozzo Atesino (PD);
2. Gildo Guerra di Antonio, cl.16; partigiano della Brigata garibaldina "Pierobon" di Lozzo Atesino (PD);
3. Primo Lazzarini, cl. 21; partigiano della Brigata garibaldina "Pierobon" di Lozzo Atesino (PD);
4. Enzo Pizzato di Giuseppe, da Crosara di Marostica, partigiano della Brigata "Martiri di Granezza", Divisione "Monte Ortigara";
5. Francesco Zaltron "Silva" di Pietro, cl. 20, da Marano Vicentino; partigiano, comandante della Brigata "Martiri di Granezza", Divisione "Monte Ortigara".

Altre note sulle vittime:

I tre Partigiani della Brigata garibaldina "Pierobon", vengono catturati dalla BN di Noventa Vicentina in loc. Caselle - Ponte di Frassine il 15 marzo '45; sono imprigionati a Noventa per circa 15 giorni, ma una notte, su ordine di Ugo Basso, Mario Fortunato e Giovanni Vecchietti, sono tradotti a Vicenza; il 3 aprile '45, sono prelevati dalle carceri di Vicenza, portati a Lugo Vicentino e di lì a Contrà Mare; lungo la strada sono fatti scendere dall'autocarro e legati con il filo di ferro, trascinati; poco più avanti, lungo la strada che da Mare conduce a Mortisa, sopra la Contrà Vezene, i fascisti si fermano, slegano i tre giovani e li finiscono con il calcio delle loro armi.

Francesco Zaltron "Silva". *"All'alba del 28, "Silva" (Francesco Zaltron), Comandante della Brigata "Martiri di Granezza" - Divisione "Ortigara", "Franco" (Alfredo Fabris) e " Ferrara", vengono catturati a casa di Marcellina Brazzale a Monte di Calvene da una pattuglia fascista, lì indirizzata da alcune spie di Thiene; "Mondo" (Edmondo Zavagnin) riesce invece a sfuggire alla cattura; portati alle carceri di Thiene vengono bastonati a sangue. Nel pomeriggio un gruppo partigiano, riunito a Calvene per discutere della loro liberazione, seppe da una staffetta mandata da "Moretto" che "Silva" e gli altri sarebbero stati portati dai nazifascisti in camion a Mortisa. Tre pattuglie partigiane presero posizione sulle strade Mortisa-Calvene, Mortisa-Mare e sulla salita che da Zugliano porta a Lugo. "Silva", che aveva finto di condurre i nazifascisti (fascisti-russi-tedeschi), più di 40, nel "santuario" della "Mazzini" per consegnare loro compagni e depositi di armi, in prossimità della Valle delle Lore tenta la fuga gettandosi dal camion in un dirupo; ripreso dai tedeschi, è lasciato in strada sotto scorta, mentre gli altri salgono a Monte per bruciare la casa della Marcellina; poi, ritornati nella Valle delle Lore e ripresi a bordo "Silva" e la sua scorta, mentre scendono verso Calvene vengono attaccati dai partigiani; i nazifascisti sparano subito un razzo verde per chiedere aiuto; "Silva" tenta di nuovo la fuga, ma un fascista o forse un russo, spara a "Silva" due colpi alla nuca perché non sia liberato. Il corpo di "Silva" fu impiccato a un noce lungo la strada tra Poielli e i Cavrari e bersagliato di raffiche; il giorno dopo, giovedì 29, i fascisti presidiano la zona per impedire il recupero e la sepoltura di "Silva"; Venerdì "santo" 30, alcuni abitanti staccano il corpo di "Silva" e gli danno provvisoria sepoltura".*

Descrizione sintetica

I rastrellamenti hanno lo scopo di catturare tutti gli uomini validi dai 15 ai 45 anni: ne vengono catturati circa 600; di questi, alcuni non abili al lavoro sono lasciati liberi, 200 imprigionati nelle carceri di Bassano per essere deportati in Germania, i rimanenti arruolati nella Flak di Verona. Alcuni fermati, siccome sospettati di essere capi partigiani ("Improvviso" e "Brioni"), vengono seviziati presso il BdS-SD di Bassano. Il 25 marzo, nel greto del *Torrente Laverda*, presso l'omonima frazione, soldati tedeschi sorprendono e uccidono a pugnalate il partigiano Enzo Pizzato. "Silva", che a capo di un gruppo di 20 partigiani nella notte tra il 14 e 15 marzo aveva tentato di liberare alcuni partigiani detenuti nelle carceri di Thiene, nei giorni successivi viene pedinato da alcune spie nazifasciste di Thiene e arrestato all'alba del 28 marzo a casa di Marcellina Brazzale a Mortisa di Calvene. Dopo un tentativo di fuga "Silva" viene soppresso con un colpo alla nuca, impiccato ad un albero e oltraggiato. Il 1 aprile, giorno di Pasqua, a *Calvene*, soldati russi impediscono alla popolazione di accedere alla chiesa parrocchiale; la BN "Capanni" effettua un rastrellamento che investe le colline di *Fara* e *Salcedo*, allungandosi poi in alto verso *Lusiana*; sempre a *Lusiana*, operano ancora truppe tedesche in rastrellamento. Il 3 aprile, la parte bassa del Comune di *Lusiana* è investito da un nuovo rastrellamento che ha il suo centro operativo a *Salcedo*; BN e X^A Mas bloccano tutti gli operai della Todt e tutti i maschi della zona; li radunano in piazza, circondata nel frattempo dalle mitragliatrici; a *Lugo Vicentino*, il "Reparto Azzurro", diviso in due squadre, una in borghese e l'altra in divisa, ha un duro scontro con i partigiani; in *Contrà Mare di Lugo Vicentino*, brigatisti della BN "Capanni" e della BN di Noventa Vicentina seviziano e uccidono tre partigiani garibaldini di Lozzo

Attesino (PD).

Modalità dell'episodio:

catture, sevizie, uccisioni, vilipendio ed esposizione di cadavere.

Violenze connesse all'episodio:

saccheggi, incendi, distruzioni di abitazioni, fabbricati commerciali e agricoli, malghe; deportazioni ed esposizioni di cadaveri.

Tipologia:

rastrellamento e violenze in genere.

Esposizione di cadaveri

x

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

Organizzatori: BdS-SD di Bassano del Grappa (Perillo).

Autori:

- "Ferga 2" - Flak-Ergänzungs-Abteilung 2;
- Ost-Bataillon 263

Il *BdS-SD – Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD*, è l'Ufficio-Comando della Polizia di Sicurezza del Reich (SIPO-Gestapo) e della Polizia di Sicurezza del Partito nazista (SD). Dopo un breve periodo in cui i due principali organi di sicurezza dello Stato sono stati in conflitto fra loro, la *Geheime Staatspolizei – Gestapo* (Polizia Segreta di Stato) giunge a operare in unione e sintonia con il *Sicherheitsdienst des Reichsführers-SS – SD* (Servizio di Sicurezza del Partito Nazionalsocialista): il SD viene impegnato principalmente a raccogliere informazioni sui "soversivi", mentre la Gestapo provvede agli arresti. Questo nuovo organismo d'*intelligence* viene chiamato BdS-SD, e il Comando in Italia è stabilito a Verona (LAITER I/II).

"Il titolo di una recente raccolta di saggi sul Sicherheitsdienst des Reichsführers-SS (SD) elenca le tre caratteristiche fondamentali di questo organo d'intelligence che vide la luce negli anni Trenta nella Germania nazionalsocialista: "servizio di informazioni, elite politica e unità di assassini". Il SD, il "servizio di sicurezza del capo supremo delle SS", Heinrich Himmler, non fu infatti soltanto un servizio di informazione e spionaggio politico di nuovo tipo ma, al contempo, la più importante organizzazione di quadri della giovane elite della Germania nazionalsocialista. Accanto a questo, alcune delle più recenti indagini storiografiche sulle organizzazioni del nazionalsocialismo hanno dimostrato come i suoi oltre 6500 membri siano stati responsabili come nessun altro gruppo della società tedesca dei crimini compiuti in quegli anni e soprattutto dell'organizzazione e messa in atto della "soluzione finale del problema ebraico" nell'Europa occupata. [...] Deve essere infatti ben chiaro che non ci troviamo di fronte al personale di un qualsiasi servizio di informazioni, ma invece al "nocciolo duro" dei perpetratori dei crimini di massa del nazionalsocialismo. Le attività svolte da Sicherheitspolizei e SD in Italia furono molteplici. Vi troviamo, infatti, le stragi di prigionieri e le deportazioni nei campi nazisti dei nemici "razziali" e degli oppositori politici, accanto ai contatti con le forze moderate della Resistenza e gli Alleati e le trattative e le sottigliezze del lavoro di intelligence. Questi sono aspetti solo apparentemente contrastanti del modo di concepire la lotta contro l'avversario ideologico delle organizzazioni nazionalsocialiste. L'idea dietro ai sondaggi e alle "aperture" verso le forze della coalizione antinazista che ebbero un intenso quanto inefficace sviluppo dinamico nel periodo finale del

*conflitto, era quella che per sopravvivere fosse necessario ed anche possibile giungere ad un accordo con gli avversari occidentali e con gli oppositori moderati e nazionalisti, a differenza, ovviamente, del mondo comunista. Queste attività erano parte di un irrealizzabile progetto ideato dalla SS, nutrito dall'illusione di poter sfaldare la coalizione antitedesca con una offerta di pace separata agli alleati occidentali. In questa ottica SS e SD si sarebbero presentati come l'unica forza politica e militare in grado di condurre la Germania in una nuova alleanza antisovietica occidentale e superare la pesante eredità di Hitler. In questa prospettiva, vanno visti gli sforzi intrapresi in Italia da un consistente gruppo di esponenti di SS, SD e Sicherheitspolizei, tra i quali Zimmer, Rauff, Dollmann, Harster e Wolff. Nel loro progetto l'Italia sarebbe stata il campo di prova di un nuovo ruolo delle organizzazioni di elite del nazionalsocialismo, un terreno nel quale dimostrare agli Alleati, "in piccolo", come ha scritto Zimmer, la propria professionalità e l'efficacia dell'azione anti-comunista. [...]” (C. Gentile, *Intelligence e repressione politica*, cit..).*

Anche nel Vicentino il BdS-SD è impegnato a dimostrare “*professionalità*”, e non solo in chiave anti-comunista: dare prova di saper reprimere oggi tutta la Resistenza civile e armata, così come domani una qualsiasi altra organizzazione, qualunque altra classe dirigente, dividendola ed eliminando i suoi uomini migliori. Nell'aprile del '45, Mario Carità e Alfredo Perillo hanno ormai catturato, “interrogato”, eliminato gran parte dei dirigenti della Resistenza in pianura, hanno rastrellato molti componenti e inserito spie in tutte le formazioni partigiane della montagna, e sono pronti ad attaccarle; gli ultimi “pezzi grossi” della Resistenza vicentina, non ancora passati per le mani del BdS-SD, se escludiamo i comandanti dei reparti di montagna, sono innanzitutto Giacomo Chilesotti e Giovanni Carli.

Comando tedesco "Ferga 2", con funzioni di Polizia militare e politica, ha sede a Villa Ca'Dolfin di Rosà, la "Villa dei Martiri". "Ferga 2" è uno speciale reparto della Flak, apparentemente comando di una o più batterie contraeree, in realtà sede di una feroce organizzazione “*con spiccate funzioni antipartigiane*” in stretto contatto con il BdS-SD. Il timbro del reparto presente in Cà Dolfin è, *Truppendienststelle FPN L 51564 A – Moenchen 2*, cioè il Flak-Ergänzungs-Abteilung 2 (2° Reparto contraereo di complemento), cioè lo stesso reparto presente alla Caserma “Reatto”, la Scuola Flak di Bassano e anche sede del BdS-SD guidato da Perillo. Dal 20 giugno '44 al 30 gennaio '45, la villa con relative adiacenze viene occupata dal Comando “Ferga 2”; in questo sito numerosi patrioti sono imprigionati e sottoposti a terribili sevizie. Il 18 gennaio '45 la Villa è pesantemente attaccata dall'aviazione Alleata (dalle 9,20 alle 10,27), in varie ondate successive sono sganciate ben 108 bombe di vario calibro; il Comando tedesco abbandona definitivamente la Villa il 30 gennaio lasciando 6 morti e 9 feriti (tra i civili dipendenti della villa, 1 morto e 3 feriti).

Ost-Bataillon 263. Si tratta di un reparto costituito da quattro compagnie specializzate nella repressione antipartigiana e composto da volontari provenienti dall'Europa orientale, in prevalenza georgiani, ucraini e dal Wolgadeutschen (abitanti della regione del Volga di origine tedesca), facenti parte dell'Armata Cosacca e arruolati dalla Wehrmacht e guidati da ufficiali e sottufficiali tedeschi. L'Ost-Bataillon 263 è stato trasferito nel Vicentino dal Cuneese nel maggio '44, proprio per fronteggiare la minaccia partigiana, su ordine del generale Toussaint, Plenipotenziario della Wehrmacht in Italia. Inizialmente, dunque, il reparto è sotto la direzione della Leitkommandantur di Verona e quindi della dipendente Platzkommandantur di Vicenza. Il Comando e il grosso del Btg ha sede a Marano Vicentino ed è diretto del "Boia di Marano", il capitano della Wehrmacht, Fritz Buschmeyer. Altri reparti minori sono distaccati a Santorso, Schio, Torrebelficino. Successivamente troviamo reparti a S. Antonio del Pasubio, dall'autunno anche a Cogollo, Arsiero, Treschè Conca e altre località dell'Altopiano di Asiago. A Marano Vicentino è operativo da subito un Commando caccia (Jagdkommando) con 30 uomini e 3 ufficiali, comandato dal s. tenente Schrick; è dotato di 2 autocarri, armati di due mitragliatrici e un mortaio. La prima importante operazione che vede impegnato l' Ost-Bataillon 263 è un rastrellamento in Altopiano il 4-5 giugno '44, in collaborazione con una compagnia del 3° Btg., 12° Regg. SS di Polizia e forze fasciste. Il 16-18 giugno è impegnato in Val Leogra per

L'Operazione "263" culmina con l'attacco a Contrà Vallortigara. Quando la riorganizzazione della repressione, in base al compromesso Kesselring-Wolff, il territorio viene diviso in "Settori di sicurezza", affidati a "Comandanti di sicurezza", unici responsabili locali della contro-guerriglia, il 2 luglio '44, mediante ordine diretto di Wolff, Buschmeyer viene nominato *Comandante di sicurezza* del Settore Vicenza-Nord. L'area in questione comprende i centri di Recoaro, Valdagno, Arzignano, Schio, Piovene Rocchette, Arsiero, Marano Vicentino, Thiene, Marostica, Bassano del Grappa, Asiago, ed è divisa in due sottosectori: quello "Ovest", con propria sede a Valdagno, Quello "Est" a Bassano. Unico compito di Buschmeyer è la lotta alle bande, e per assolverlo sono a sua disposizione assoluta tutte le unità che si trovano nel Settore, cioè reparti della Wehrmacht, della Luftwaffe, delle SS di Polizia, dell'Organizzazione Todt e le formazioni repubblicane. Negli ultimi giorni della guerra, l'Ost-Bataillon 263 si riunisce a Pedescala.

Nomi:

- Alfredo Perillo; capo del BdS-SD di Bassano del Grappa;
- capitano Friz Buschmeyer, comandante dell'Ost.-Batallon 263.
- tenente Mathieu Robert; della Flak-Ergänzungs-Abteilung 2.

ITALIANI

Autori:

- X^a Mas, Btg. "Fulmine" e "S. Marco – Paracadutisti Nuotatori";
- reparti della GNR di Vicenza;
- 22^a BN di Vicenza, con le compagnie di Valdagno, Bassano, Marostica e Lonigo-Noventa Vicentina;
- 25^a BN "Capanni" di Forlì-Cesena;
- "Reparto Azzurro- Ettore Muti" del SSS Aeronautica di Bassano.

"Reparto Azzurro Ettore Muti". A Bassano, oltre alla BN Aeronautica, è costituito nel '44 anche il "Reparto Azzurro E. Muti", composto esclusivamente da personale militare volontario (ufficiali, sottufficiali e truppa), dipendente del SSS Aeronautica.

Nomi:

- Raimondo Radicioni; federale del PFR di Vicenza e comandante la 22^a BN "Faggion";
- Ugo Basso; vice-comandante la 22^a BN "Faggion";
- Mario Fortunato; reggente del fascio del PFR di Agugliaro (VI) e comandante il Distaccamento della BN di Noventa;
- Giovanni Vecchietti; vice comandante il Distaccamento della BN di Noventa;
- Giulio Bedeschi; federale del PFR di Forlì-Cesena e comandante la 25^a BN "Capanni";
- Mario Lulli; comandante il "Reparto Azzurro" del SSS Aeronautica.

Note sui responsabili:

Perillo Alfredo di Antonio e Elvira Ceccucci, cl. 11, nato a Esch sur Alzette in Lussemburgo; è vissuto all'estero sino al '32, residente a Chiarino di Sotto (Trento), coniugato con Guerrina Selko "Rina" (cl. 16, nata a Laurana - Istria, residente a Tiarno di Sotto in Val di Ledro - Brescia), con 2 figli; ufficiale d'artiglieria del Regio Esercito in s.p.e., poliglotta e perciò in missione in vari stati: Germania, Svizzera, Cecoslovacchia. Dopo l'8 settembre, ufficiale della GNR Contraerea, esperto della lingua tedesca, giunge a Bassano nell'agosto '44, ufficialmente come interprete, traduttore e ufficiale di collegamento con i tedeschi (magg. Fraiss), di fatto trasforma l'UPI della GNR di Bassano, in un ufficio della BdS/SD tedesca; anche lui come Carità è un ufficiale (tenente-SS/SS-obersturmführer) e dirigente del BdS-SD.

capitano Buschmeyer Friz "il Boia di Marano", cl. 04, nato a Wolfenbüttel (Germania); ufficiale della Wehrmacht, comanda l'Ost-Bataillon 263, il reparto di truppe georgiane e ucraine che ha il suo comando a

Marano Vicentino dal maggio '44. Opera anche in Val Chiampo e Agno durante l'Operazione "Timpano" e a Bassano durante il rastrellamento del Grappa; è *"tra i maggiori responsabili delle stragi, delle devastazioni e delle persecuzioni compiute nella zona"*.

tenente Mathieu Robert; della Flak-Ergänzungs-Abteilung 2, comandante la "Batteria deposito Flak" - "Allarm Flak batterie" 90/53-301/VII (FPN L 60609) presso la Caserma "Reatto"; è l'«anima dirigente» di Villa Cà Dolfin, *"in cui aveva sede il Comando tedesco "Ferga 2", apparentemente comando di una o più batterie contraeree, in sostanza sede di una feroce organizzazione ...con spiccate funzioni antipartigiane"*, *"tra i maggiori responsabili delle stragi, delle devastazioni e delle persecuzioni compiute in zona"*; *"tra i maggiori responsabili delle stragi, delle devastazioni e delle persecuzioni compiute in zona"*.

Radicioni Raimondo di Francesco, cl. 1898, n. Numana (Ancona), residente a Recanati (Macerata); iscritto dal '23 al PNF. Ha partecipato alla I^a Guerra Mondiale con il grado di capitano. Da un tesserino dell'Ass. Ufficiali in Congedo risulta decorato al valore, ma i precedenti civili e penali che si riferiscono al periodo post-bellico sono poco lusinghieri: commerciante, nel '29 fu dichiarato fallito; nel decennio 1933-'43 subì 13 procedimenti penali davanti all'autorità giudiziaria, 12 dei quali definiti in seguito ad assoluzioni per amnistia; fra le accuse principali il falso in scrittura privata, falso in attestati, bancarotta semplice, altri falsi in cambiale e in atti pubblici, truffa, appropriazione indebita, furto aggravato, bancarotta fraudolenta. Condannato il 17/7/38 ad un anno di reclusione per un falso in cambiale. Sfollato politico, si trasferì nel giugno '44 a Schio e da ottobre a Vicenza. Verso la fine di settembre, fu chiamato dal federale Passuello a ricoprire l'incarico di vice federale di Vicenza. Con l'aiuto del prefetto Preti e del questore Linari, riesce ben presto a defenestrare Passuello: *"rimosso dalla carica per le troppe angherie e atrocità commesse"*. Dall'ottobre '44 alla Liberazione, è l'ultimo federale di Vicenza e comandante la BN vicentina (tess. n. 84196). Nomina vice comandante della BN il ten. colonnello Ugo Basso, capo di stato maggiore il Ottorino Caniato, a capo dei servizi politici e del personale nomina Labate Ercole; a capo sei servizi economici conferma Roberto Roberti; conferma a capo dell'Ufficio I della BN Giovanni Pianezzola e a capo dei servizi amministrativi Francesco Zordan. Coniugato con due figli (uno minorenni); di professione istruttore GIL e commerciante; *"di buone condizioni finanziarie e di pessima condotta morale"*; risiedeva a Villa Paulon in Via Salvi a Vicenza. E' lui ad ordinare la fucilazione di 4 patrioti in Priabona a titolo di rappresaglia per la morte del capitano Polga, e la fucilazione di Urbani Luciano "Cerino", patriota catturato dalla BN di Valdagno e fucilato a Piana il 26/12/44. Nei giorni della Liberazione, partecipa alla rapina alla Banca d'Italia di Vicenza il 25 e 26 aprile 1945: *"...provvide a pagare il "premio di mimetizzazione" per sé e per i suoi bravi brigatisti. Nacque così il pasticcio dei vari milioni che le banche vicentine furono costrette a sborsare agli uomini inviati dal Radicioni: mentre questi riscuotevano, altri camerati provvedevano a prendere a pugni e a colpire con il calcio del mitra i cittadini che non volevano mollare la bicicletta"*. Dopo la Liberazione, nel maggio del '45 viene segnalato in una villa del Lido di Venezia, da dove sta organizzando la fuga via mare. Arrestato, è alla Sasso il 25/6/45; è trattenuto a S. Biagio e incriminato dalla CAS che lo processa l'8/8/45, con Toffanin Alessandro e Compagner Rocco. In sentenza, il giudice Luigi Fabris, a riguardo degli sconti di pena previsti per coloro che si fossero particolarmente distinti nel corso della Grande Guerra (Art. 26 del Codice Penale Militare di Guerra), sottolinea a riguardo della supposta decorazione al valore di Radicioni, che il mancato riconoscimento delle attenuanti è motivato *"sia perché non risulta con qualche certezza dai documenti che egli abbia compiuto gli atti di valore cui si accenna, sia perché il passato remoto è stato cancellato dal suo comportamento nella vita civile negli ultimi 20 anni."*. E' condannato dalla CAS di Vicenza alla *pena di morte* e a 10 anni per il furto alla Banca d'Italia; presenta domanda di "grazia", e malgrado *"L'atto di sovrana clemenza in suo favore sarebbe accolto sfavorevolmente e produrrebbe vivo malcontento nella cittadinanza"*, il 1/9/45 la Suprema Corte di Cassazione di Milano accoglie il ricorso, annulla la sentenza e rinvia per il riesame alla CAS di Verona. Il 23/5/46 è processato dalla Corte d'Assise di Verona che lo condanna, con beneficio delle attenuanti generiche, a 22 anni di reclusione, poi sarà condonato.

Basso Jacopo Ugo di Gio Batta e Corinna Vittoria Italia Libera Solferini, cl. 1890, nato a Montecchio Precalcino. Dopo l'8 Settembre fu uno dei primi a iscriversi al PFR ed è nominato "Ispettore di zona del

fascio repubblicano per il Basso Vicentino", mentre nel contempo svolge funzioni di segretario comunale a Poiana Maggiore e commissario straordinario a Noventa Vicentina. In queste sue vesti, recita l'accusa al suo processo del luglio '45, "...segnalava con relazioni scritte, dirette a tramite del podestà di Poiana Maggiore, alle autorità fasciste e tedesche la presenza di volontari della libertà nelle zone di Cagnano e Asigliano Veneto [Vi]. A seguito di tali segnalazioni in detta zona vi fu il 25 luglio 1944 un rastrellamento ad opera dei tedeschi durante il quale trovò la morte una donna e fu incendiata una casa e saccheggiate le abitazioni di detta zona nonché nella veste di cui sopra svolse opera più che attiva al fine di indurre la popolazione di Noventa e Poiana al lavoro nelle fortificazioni tedesche". Con l'istituzione delle Brigate Nere (Decreto n° 446, del 30 giugno 1944), Ugo Basso entra a far parte della 22^a BN di Vicenza, con il grado di maggiore; nell'agosto '44 è nominato Capo di Stato Maggiore con il grado di ten. colonnello e partecipa attivamente nel settembre '44 al rastrellamento di Granezza e del Grappa; dal novembre 1944 è promosso colonnello e nominato vice comandante della BN. Risulta nell'elenco dei fascisti repubblicani intenzionati a seguire le sorti del loro reparto nell'eventuale ritirata a nord. Ugo Basso partecipa assieme al federale Radicioni, a Ottorino Caniato, all'autista Giovanni Giolo, a Giuseppe Abolafio ed altri, alla rapina alla Banca d'Italia che serve per finanziare i fascisti intenzionati ad entrare in clandestinità. Arrestato il 1.6.45. è processato nel luglio 1945 a Vicenza. In sentenza (n. 11/45 – 12/45 del 31.7.45), il giudice, a riguardo degli sconti di pena previsti per coloro che si fossero particolarmente distinti nel corso della Grande Guerra (Art. 26 del Codice Penale Militare di Guerra), sottolinea a riguardo della Medaglia d'Argento al V. M. di Basso, che "il passato meritevole è cancellato dal comportamento successivo, specialmente nel periodo di tempo considerato.". Il Basso venne riconosciuto in sentenza quale "affiancatore e mantengolo del tedesco invasore" in quanto il rastrellamento del Grappa "...fu un'operazione di carattere politico militare iniziata dai tedeschi il 20 settembre 1944, e durata parecchi giorni, la quale diede luogo a vari scontri tra i germanici e le formazioni partigiane: ad essa partecipò la Brigata Nera di Vicenza, la quale ebbe le precipue mansioni di affiancare le formazioni germaniche, bloccare le varie località, fermare e concentrare tutta la popolazione maschile valida, e consegnarla ai tedeschi... Il Basso, a quell'epoca era Capo di Stato Maggiore della Brigata e, anche mettendo il temperamento accentratore del federale Passuello [Comandante della Brigata], non si può pensare che il Basso fosse estraneo, e addirittura ignaro, delle operazioni che logicamente dovevano essere conosciute, preparate ed eseguite dal Capo di S.M. ...in ogni caso, risulta che egli partecipò alle operazioni di blocco e di contatto, che si conclusero con le consegne di molti giovani ai tedeschi ...cosicché ben può dirsi che non sia lieve la responsabilità del Basso in ordine alla barbara carneficina dei 30 e più patrioti ...sulla piazza e nelle vie di Bassano". Il Basso è condannato dalla CAS di Vicenza alla pena capitale, ma la Corte di Cassazione il 24 dello stesso mese accolse il suo ricorso e annulla la sentenza, rinviando l'imputato a nuovo giudizio presso la Corte di Padova. Non sappiamo l'esito di questo secondo processo, ma contrariamente alla voce popolare che girava a Montecchio Precalcino (che lo voleva detenuto nelle carceri per sette anni, poi liberato per amnistia, e successivamente decapitato probabilmente dai partigiani del Grappa), il Basso fu ben presto scarcerato e nominato segretario comunale a Montopoli di Sabina (Rieti) già nel 1949; muore di "angina pectoris" il 10 dicembre 1952.

Fortunato Mario, impiegato alla Cassa di Risparmio di Noventa e reggente del fascio di Agugliaro. BN (tess. n. 84120), comanda il reparto di Noventa che partecipa al rastrellamento nella pedemontana alto vicentina del 26/8/44. Fascista repubblicano interessato a "mimetizzare" (nascondere per entrare in clandestinità) la sua famiglia. Arrestato il 25/6/45, doveva essere processato il 2/5/46 per aver partecipato al rastrellamento del Grappa, per aver consegnato alla federazione di Vicenza i 4 Partigiani uccisi a Mare di Salcedo il 3/4/45, e per aver richiesto e stilato una lista di antifascisti del paese, ma il processo viene rinviato a nuovo ruolo. Amnistiato.

Vecchietti Giovanni "Gianni" di Luigi; vice comandante il Distaccamento BN di Noventa. Fascista repubblicano interessato a "mimetizzare" la sua famiglia in caso di occupazione Alleata. Arrestato dopo la Liberazione, doveva essere processato il 2.5.46 per aver partecipato al rastrellamento del Grappa; per aver consegnato alla federazione di Vicenza i 4 Partigiani uccisi a Mare di Salcedo il 3.4.45 e di aver richiesto e stilato una lista di antifascisti del paese, ma il processo viene rinviato a nuovo ruolo. Amnistiato.

Bedeschi Giulio; nato ad Arzignano e cresciuto da bambino a Vicenza, ma formatosi politicamente a Forlì, dove è amico della famiglia Mussolini. Dopo l'8 settembre '43 si iscrive al PFR e dal febbraio '44 comanda la federazione del PFR dopo la morte del suo predecessore Arturo Capanni, è il comandante della 25^a Brigata Nera "Arturo Capanni" e direttore del settimanale fascista "Il popolo di Romagna", pubblicato inizialmente a Forlì e poi a Vicenza. Pochi giorni prima della Liberazione, Bedeschi, grazie all'aiuto del Vescovo di Padova, si nasconde prima in Thiene (assegno di £ 2 milioni pagato da Bedeschi con il 50% dei soldi della Cassa "Capanni" al Parroco di Thiene), poi a Vicenza, a casa del brigatista Aldo Capannari e successivamente a Padova, da dove raggiunge la Sicilia, per trascorrervi i primi anni del dopoguerra.

Lulli Mario di Costantino, cl. 03, nato a Palestrina (Roma); partecipa tra l'altro al rastrellamento del Grappa, alla scorribanda dal 28 al 30 novembre '44 che ha toccato varie località, dall'Altopiano dei 7 Comuni a Casoni di Fontaniva a S. Martino di Lupari; al rastrellamento di Salcedo, Fara, Crosara, Lusiana, Conco del 3 aprile '45 e di Spineda (Treviso) del 2-3 aprile '45. Frequentava assiduamente l'Ufficio UPI-UdS di Perillo a Bassano. Catturato dopo la Liberazione, è amnistiato.

Estremi e Note sui procedimenti:

Non ci sono specifici procedimenti penali collegati direttamente alle vicende del rastrellamento. Con sentenza del 3 ottobre 1945 vennero processati a Padova 16 componenti la "Banda Carità", e il verdetto fu lieve: su sette richieste dal PM, 4 furono le condanne a morte (Coradeschi, Gastaldelli, Linari e Tecca, latitante evaso da Padova il 25.9.45), due gli ergastoli (Cecchi e Chiarotto M.), due le condanne a 30 anni di reclusione (Falugiani e Gonnelli), 16 anni fu la pena inflitta a Carità Franca, 15 anni a Piani e Massai, 6 anni e 8 mesi per Notti, Chiarotto V. e Simonini. Elisa Carità è ritenuta non imputabile per incapacità di intendere e di volere, di cui però la corte ordina il ricovero in un riformatorio giudiziario per un tempo non inferiore a tre anni; Mancuso Margherita è assolta perché il fatto non costituisce reato; Alberto Sottili, è assolto per insufficienza di prove. Il 5 ottobre, immediatamente dopo la sentenza, fu presentato ricorso in appello. Di quattro condanne capitali ne rimase una (Coradeschi), le altre, "*per difetto di motivazione in ordine alle circostanze attenuanti*" vennero annullate. Annullate anche le altre condanne o addirittura annullate per "*illegalità della pena*" come nel caso di Notti e Simonini, che furono rinviati a giudizio alla Corte d'Assise, Sezione Speciale d'Appello di Venezia. Successivamente, grazie all'amnistia promulgata sotto la guida del Guardasigilli Togliatti (DDL del 22.6.46) ed altre giustificazioni giuridiche, tutti gli imputati furono liberati in pochi anni. L'ultimo ad essere liberato fu Castaldelli (nel 1955), processato anche a Lucca per i fatti di Firenze. Gli altri furono tutti scarcerati prima del 1950. Nel 1962 Linari fu persino riabilitato dalla Corte d'appello di Venezia. L'unico a pagare fu Antonio Coradeschi. Venne fucilato all'alba del 26 aprile '46 al poligono di tiro di Padova.

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Nella frazione di Mortisa di Lugo Vicentino, Monumento con lapide e foto nel luogo dell'impiccagione di "Silva".

Sulla strada che da Contrà Mare va a Mortisa, sopra Contrà Vezene, pietra mozza con croce incisa e foto nel luogo del martirio dei tre partigiani padovani.

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

Francesco Zaltron "Silva" è decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria.

Commemorazioni

Ogni anno è organizzata una sentita e frequentatissima commemorazione.

IV. STRUMENTI

Fonti utilizzate per la Descrizione sintetica:

ASVI, CAS, b. 13 fasc. 826, b. 25 fasc. 1699, b. 17 fasc. 1097, b. 26 fasc. 1830 e 1849; ASVI, CLNP, b. 9 fasc. 2, b. 15, fasc. Pratiche Politiche e fasc. 18, b. 20 fasc. Sentenze CAS; ASVI, Danni di guerra, b. 27, 59, 88, 90, 91, 103, 104, 105, 109, 126, 134, 135, 141, 149, 151, 155, 170, 177, 179, 187, 200, 201, 202, 205, 211, 212, 228, 230, 238, 262, 290, 296, 343, 364; fasc. 1433, 3502, 3518, 5487, 5695, 5720, 5721, 6484, 6545, 6632, 6930, 6931, 6932, 6933, 6937, 8053, 8587, 8650, 9129, 9684, 9685, 9686, 9688, 9689, 9799, 10187, 11304, 11888, 11897, 11899, 11909, 11912, 11913, 11915, 11918, 12074, 12077, 12078, 12671, 13723, 13732, 13737, 13741, 13777, 13778, 13797, 13818, 13820, 13863, 13878, 13901, 13920, 13921, 13936, 13939, 14223, 14615, 14710, 15618, 15620, 15758, 16268, 17838, 19581, 20056, 24315, 26912; ATVI, Sentenza n.2/46 – 89/45 dell'11.1.46 contro Frediani, Sacchelli e Carli; E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag. 134-135; in B. Gramola, *La storia della "Mazzini"*, cit., pag. 128-131; PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società nella diocesi di Padova*, cit., pag. 256-257, 267-268 note; F. Pizzato, *Terre Rosse*, cit., pag. 66-67; L. Carollo, *Dall'Isonzo al Chiavone*, cit., pag. 152-171; R. Capozzo, *Lacrime della mia terra*, cit., pag. 218-219; *Il Giornale di Vicenza* del 21.3.45 e 3.5.46.

Fonti utilizzate per Note sui responsabili:

ASVI, CAS, b. 3 fasc. 210, b. 11 fasc. 750, b. 13 fasc. 828, b. 14 fasc. 877, b. 15 fasc. 909, b. 16 fasc. 991, b. 24 fasc. 1416, b. 25 fasc. 1534; ASVI, CLNP, b. 9 fasc. 2, b. 10 fasc. 8 e 14, b. 11 fasc. 3, 31 e 34, b. 14 fasc. 4, b. 15 fasc. 2, 7, 18 e 19, b. 16 fasc. P e R, b. 17 fasc. Informazioni, b. 25 fasc. Varie 1, b. 26 fasc. Vari; ASVI, UNUCI, b. 20, fasc. 14; ATVI, CAS, sentenza n. 3/45 – 4/45 del 14.7.45 contro Cairone e Toffoletto, n. 11/45 – 12/45 del 31.7.45 conto Basso, n. 14/45 – 3/45 del 8.8.45 contro Radicioni e altri, n. 2/46 – 89/45 del 11.1.46 contro Frediani, Sacchelli e Carli, n. 84/46, 78/46 del 1.7.46 contro Ragazzi, n. 102/46, 60/46 del 4.7.46 contro Ceccato, 117/46 - 74/46 del 20.7.46 contro Perillo e altri, b. 27, fasc. 1916/45, c. 9; AINSML, Fondo Cornaggia, b. 13; ACMon, faldoni degli Atti Storici, reg. Atti di morte, a. n. 21, parte I; AVVI., b. 1943/45; APMP, *Libro Cronistorico*, cit., pag. 199; ACMP, fasc. Stati Matricolari ex dipendenti comunali e fasc. Registro delle Delibere del Podestà 1937/40; A Segato, *Flash di vita partigiana*, cit., pag. 134-135; B. Gramola - R. Fontana, *Il processo del Grappa: dall'ergastolo all'ammnistia*, cit., pag. 9, 23, 35, 36, 37, 43, 44, 45, 49, 55, 94-96, 111-112, 115-128, 196 (foto); M. Guiotto, *L'occupazione tedesca*, cit.; F. Barbieri e G. De Rosa (a cura di), *Storia di Vicenza*, vol. IV/1, *L'età contemporanea*, cit., pag. 150-153; P. Savegnago e L. Valente, *Il mistero della missione giapponese*, cit., pag. 180-181, 312; *Il Gazzettino* del 17 e 21.7.46, 1.8.45; *Il Giornale di Vicenza* del 1, 2, 8, 9 e 14.8.45, 4.9.45, 28.4.46, 3 e 24.5.46 e 17.7.1946.

Bibliografia:

Emilio Franzina, *"la provincia più agitata". Vicenza al tempo di Salò attraverso i Notiziari della Guardia nazionale repubblicana e altri documenti della Rsi (1943-1945)*, Ivsrec, Padova 2008.
Pierantonio Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società nella diocesi di Padova 1943-1945*, Ed. Marsilio-Ivsrec, Venezia 1981.
Flavio Pizzato, *Terre rosse ed altre terre. Memorie*, Ed. La Serenissima, Vicenza 1994.
Liverio Carollo, *Dall'Isonzo al Chiavone. Vicende di guerra del partigiano Attilio Crestani*, Ed. Amici della Resistenza ANPI-AVL, Thiene 2012.
Renzo Capozzo, *Lacrime della mia terra*, Vicenza 2001.
Carlo Segato, *Flash di vita partigiana. Altavilla Vicentina e dintorni*, Altavilla Vicentina (Vi) 1999.

Benito Gramola, *La storia della "Mazzini" raccontata da "Folco" ai giovani d'oggi. Memorie Partigiane*, Thiene 2008.

Benito Gramola e Roberto Fontana, *Il processo del Grappa: dall'ergastolo all'amnistia. Elenco, sintesi e antologia delle carte processuali (1946-1949)*, Ed. Fraccaro, Bassano del Grappa 2011.

Maddalena Guiotto, *L'occupazione tedesca*, in F. Barbieri e G. De Rosa (a cura di), *Storia di Vicenza*, Ed. N. Pozza, 4 vol. , Vicenza 1991;

Paolo Savegnago e Luca Valente, *Il mistero della Missione Giapponese. Valli del Pasubio, giugno 1944: la soluzione di uno degli episodi più enigmatici della guerra nell'Italia occupata dai tedeschi*, Ed. Cierre-Istrevi, Sommacampagna (Vr) 2005.

Fonti archivistiche:

Archivio di Stato di Vicenza (ASVI), fondi: Corte d'Assise Straordinaria (CAS), Comitato di Liberazione Nazionale Provinciale (CLNP), Danni di guerra, Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia (UNUCI);
Archivio Tribunale di Vicenza (ATVI); Sentenze CAS;

Archivio Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione di Milano (AINSMIL), Fondo Cornaggia;

Banca Dati Centro Studi Storici "Giovanni Anapoli" di Montecchio Precalcino (CSSMP);

Archivio Comunale Montorpoli Sabina (ACMon); faldoni degli Atti Storici;

Archivio Comunale Montecchio Precalcino (ACMP);

Archivio Vescovado di Vicenza (AVVI); Fondo 1943-1945;

Archivio Parrocchia di Montecchio Precalcino (APMP); Libro Cronistorico;

Il Giornale di Vicenza;

Il Gazzettino.

Sitografia e multimedia:

Altro:

"Il 30 marzo u.s., nei pressi di Thiene, in località Ponte Calvene, militi della GNR in collaborazione con un reparto germanico e ad alcuni squadristi della Brigata Nera effettuavano un'operazione di rastrellamento. Durante il corso delle operazioni un capo banda era ucciso e uno catturato. Recuperati 3 parabellum, 5 fucili, 1 fucile mitragliatore, ed una ingente quantità di materiale esplosivo e di ordigni esplodenti." dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 5.4.45, pag. 20-21.

"Il 3 corrente, militi della GNR, in collaborazione con squadristi della Brigata Nera, effettuavano un'operazione di rastrellamento nel comune di Salcedo e Val Laverda di Vicenza. In tale operazione venivano fermati 120 uomini sospetti di connivenza con i banditi o comunque non in regola col servizio militare del lavoro." dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 11.4.45, pag. 20-21.

Componenti il "Reparto Azzurro" nel rastrellamento del 25 marzo-3 aprile '45 : Lulli Mario, Di Mauro Aldo, Battigalli Oreste, Motta Giovanni, Cozzolino Salvatore, Bersotti Alfredo, Friscia Severino, Fusco Antonino, Cardillo Raffaele (ferito mortalmente), Frezza Guglielmo, Montella Vincenzo, Prasciolu Luigi, Testa Renato, Formilli Franco, Bruzzese Renato, Maras Angelo, Sanna Massimiliano, Alberti Antonino, Magagnin Luigi, Galluzzo Errico "Lillo", Puddu Silvio, Locci Antonio, Fancellu Nicolò, Cardia Giuseppe (ferito mortalmente), Maccioni Giovanni, Cogoni Costantino, Mingardo Nestore, Persotti Alfredo; Amato Catello, Di Clemente Arminio, Lazzaretti Nestore, Branco Umberto, Cresci Sirio, Di Giulio Fernando.

V. ANNOTAZIONI

--

VI. CREDITS

Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea della Provincia di Vicenza "Ettore Gallo";

Archivio di Stato di Vicenza;

Centro Studi Storici "Giovanni Anapoli" di Montecchio Precalcino (VI).